

IL 2019 PARTE IN SALITA

# Edilizia e auto le due zavorre per le imprese

## Componentisti in difficoltà Sulle piastrelle il peso dello stop nelle costruzioni

«Cosa vuole, quando l'auto non va è un problema». Per le aziende della gomma-plastica, federazione presieduta da Giorgio Quagliuolo, il settore delle quattro ruote non è affatto marginale, rappresentando anzi uno dei settori di sbocco chiave. «Il rallentamento della Germania si fa sentire - spiega - e certamente questo non è uno dei momenti più brillanti, lo vediamo anche dagli ordini».

Tra gomma-plastica, meccanica, elettronica e macchinari, è in effetti il vasto comparto di componentisti e

dei costruttori di beni strumentali quello in maggiore apprensione alla luce del calo della domanda di vetture, visibile in numerosi mercati a partire dall'Italia.

«Nella migliore delle ipotesi le aziende puntano a mantenere i livelli di ricavo del 2018 - spiega il presidente di Anfia-componenti Marco Stella - ma in genere sento colleghi che ipotizzano cali di fatturato, anche importanti. Brexit, dazi ed elezioni europee creano incertezza e sfiducia ma a pesare è anche la fase di svolta nelle motorizzazioni. Ecco perché credo che in questa fase il nostro settore vada sostenuto anche supportando gli investimenti delle imprese, per consentire loro di cavalcare e non subire la trasformatio-

ne tecnologica in atto».

Altro nodo, questa volta sul mercato interno, riguarda l'edilizia, segmento chiave per un ampio indotto, tra cui i produttori di piastrelle. «All'estero siamo in linea con l'anno scorso, già non particolarmente brillante - spiega il presidente di Confindustria Ceramica Giovanni Savorani

## +7,8%

**Export alimentare**  
Settore in controtendenza,  
che punta al nuovo record  
di vendite a fine 2019

- e in Italia vedo un totale immobiliare: siamo ancora alla metà dei livelli pre-crisi. L'edilizia è bloccata e non si riesce a far decollare alcun piano globale in chiave anti-sismica o di risparmio energetico. Eppure è lì che occorre lavorare, perché se il settore ripartisse farebbe da traino ad un indotto enorme, non solo alle piastrelle». «Anche per noi questo è un problema - aggiunge il presidente di Anima-Meccanica varia Marco Nocivelli - ed è uno dei motivi per cui il mercato interno finora non ha preso il testimone dell'export, che rallenta. Brexit ed elezioni europee frenano o fanno rinviare gli investimenti ed ecco perché in Italia servirebbero azioni forti ed incisive di rilancio. Al di là degli annunci, l'Italia non è affatto ripartita».

Il trend riflessivo oltreconfine non è tuttavia sperimentato da tutti i comparti, con l'alimentare ancora in grado di realizzare ottime performance, uno scatto a ridosso dell'8% nel primo bimestre, più del doppio della media nazionale. «Performance straordinaria - sottolinea il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio - anche al di là delle previsioni, che porterà l'export di settore oltre quota 40 miliardi quest'anno. I consumi in Italia restano invece deboli e sono fonte di grande preoccupazione. Ecco perché chiediamo al Governo di sostenerci e accompagnarci oltreconfine, per aumentare ancora la penetrazione dei nostri prodotti sui mercati».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA